

IL CASO 28.1.02

Verde, rosso, verde:

il tumore è mansueto

di Roberto Satolli

A prima vista quella fila di quadratini rossi o verdi non dice nulla; ma agli occhi di Laura van't Veer parlano la lingua di chi sa predire il futuro. L'oncologa dell'Istituto dei tumori olandese di Amsterdam ha di fronte a sé una giovane donna operata di cancro al seno. Tutto è andato abbastanza bene: la massa era piccola, i linfonodi all'ascella indenni, l'esame istologico tutto sommato favorevole. Eppure quella donna, proprio per la sua età, dovrebbe sciopparsi anche una chemioterapia, con tutto quello che comporta, per avere maggior garanzia di guarigione. Per un motivo o per l'altro, così consigliano le linee guida più recenti ormai in buona parte dei casi anche senza metastasi.

La beffa è che tre quarti delle operate starebbe comunque bene anche senza farmaci, e quindi potrebbe risparmiarsi un anno di inutile calvario, ma nessuno è in grado di saperlo prima; purtroppo i tumori aggressivi, che daranno presto metastasi, e quelli sonnolenti, che non faranno mai guasti, sono spesso tuttora indistinguibili anche alle analisi più fini oggi a disposizione.

E' inutile interpellare le maghe, le carte o gli astri. Invece forse la strisciolina colorata di van't Veer consentirà di dare una buona notizia a molte pazienti: lei può fare a meno della chemio, stia tranquilla. La profezia è il risultato dell'analisi a tappeto dei geni nel tumore rimosso (basta un milionesimo di grammo di materiale genetico), per vedere quali sono in funzione (i quadratini rossi) e quali spenti e inattivi (quelli verdi). I ricercatori di Amsterdam ne hanno passati in rassegna 25.000, tra cui ne hanno individuati circa 5.000 rilevanti, per poi concentrarsi sui 70 geni più significativi. La sequenza di segnali colorati fornisce una sorta di "firma" molecolare di ogni singolo tumore, che a prima vista (basta farci l'occhio) racconta con notevole precisione quale sarà la sua storia futura.

O almeno così ritengono gli olandesi, che pubblicano su "*Nature*" una loro stima, secondo cui il profilo genetico sarebbe capace di risparmiare un'inutile chemioterapia ad almeno la metà delle donne operate, scovando subito quelle più fortunate che non hanno nulla da temere.